

# LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E LA PROTEZIONE GARANTITA ALLE IMPRESE



Schweizerisches Kompetenzzentrum für Menschenrechte (SKMR)  
Centre suisse de compétence pour les droits humains (CSDH)  
Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU)  
Swiss Centre of Expertise in Human Rights (SCHR)

# LA CEDU PROTEGGE LE IMPRESE

**Secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU), le imprese possono invocare importanti diritti sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). La Corte di Strasburgo rafforza così la protezione dei diritti umani applicabili alle imprese in Svizzera.**

Nella sua giurisprudenza, la Corte EDU riconosce i diritti garantiti dalla CEDU anche alle imprese, a condizione che non agiscano come organizzazioni governative e che i diritti in questione siano per loro stessa natura applicabili alle persone giuridiche.

Le imprese private possono quindi invocare, per esempio, la libertà di espressione, la protezione della proprietà, il diritto al rispetto della vita privata e il diritto a un processo equo. La Corte di Strasburgo assoggetta inoltre gli annunci a carattere pubblicitario alla libertà di espressione, mentre il Tribunale federale applica al riguardo le garanzie in parte meno ampie della libertà economica.

Le imprese non possono invece invocare il diritto alla vita o il divieto di tortura e di trattamenti inumani.

Nel complesso, la giurisprudenza della Corte EDU stabilisce uno standard minimo unitario in materia di diritti umani applicabili alle imprese che operano in uno Stato parte della CEDU.



Le imprese private possono invocare  
dinanzi alla Corte di Strasburgo  
importanti diritti garantiti dalla CEDU.

# BASI LEGALI

La Costituzione federale (Cost.) e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) contengono diverse disposizioni rilevanti per le imprese svizzere.

La Costituzione federale sancisce in particolare la libertà economica (art. 27), un diritto fondamentale che tutela esplicitamente le attività economiche compreso il diritto di fare pubblicità, e la libertà di opinione (art. 16), un diritto fondamentale che tutela anche la comunicazione non commerciale delle imprese. Con la sua giurisprudenza, la Corte EDU ha dal canto suo esteso la protezione accordata alle imprese. Per esempio, il campo di applicazione della libertà di espressione sancita dall'articolo 10 CEDU include pure la comunicazione economica come la pubblicità.

## LA COSTITUZIONE FEDERALE GARANTISCE ALLE IMPRESE:

- la libertà economica (art. 27 Cost.),
- la libertà di opinione (art. 16 Cost.),
- la garanzia della proprietà (art. 26 Cost.),
- la protezione della sfera privata (art. 13 Cost.) e
- importanti garanzie procedurali (art. 29 Cost.).

## LA CEDU GARANTISCE ALLE IMPRESE:

- la libertà di espressione (art. 10 CEDU),
- la protezione della proprietà (art. 1 Protocollo addizionale n. 1 alla CEDU; non vale per la Svizzera che non lo ha ratificato),
- il diritto al rispetto della vita privata (art. 8 CEDU) e
- importanti diritti procedurali (art. 6 CEDU).

La Corte EDU ha anche deciso che i locali e gli atti commerciali ricadono sotto la protezione dell'articolo 8 CEDU che garantisce il diritto al rispetto della vita privata e il Tribunale federale ha ripreso questa giurisprudenza per interpretare l'articolo 13 Cost.

Le imprese beneficiano inoltre delle garanzie dello Stato di diritto sancite dalla CEDU, che la Corte EDU applica sistematicamente anche alle persone giuridiche. Per esempio, le garanzie procedurali di cui all'articolo 29 Cost. sono fortemente influenzate dalla giurisprudenza della Corte EDU nell'applicazione dell'articolo 6 CEDU.

## **PROTOCOLLO ADDIZIONALE N. 1 ALLA CEDU**

Il Protocollo addizionale n. 1 alla CEDU tutela la proprietà delle imprese. La Svizzera e il Principato di Monaco sono gli unici Stati parte della CEDU che non l'hanno ratificato.

Di conseguenza, in caso di violazione del loro diritto di proprietà, le imprese attive in Svizzera possono invocare soltanto l'articolo 26 Cost., mentre le imprese svizzere attive in uno Stato che ha ratificato il Protocollo addizionale n. 1 possono rivolgersi alla Corte EDU e invocare la protezione della proprietà garantita da quest'ultimo.

Ciò può tornare utile nei casi in cui la Svizzera non ha stipulato un accordo bilaterale di protezione degli investimenti con lo Stato terzo in questione e il diritto alla protezione della proprietà è stato per esempio violato con un sequestro.

# LOSANNA O STRASBURGO?

**La Corte di Strasburgo può essere adita solo dopo aver esaurito tutte le istanze nazionali competenti.**

Le persone o le imprese che lamentano una violazione dei diritti umani possono ricorrere alla Corte EDU solo dopo aver adito senza successo tutte le istanze competenti dello Stato parte interessato. Nel loro atto ricorsuale devono spiegare in modo sufficientemente dettagliato perché la CEDU è stata violata.

Le sentenze della Corte EDU hanno spesso ripercussioni che vanno oltre il caso specifico e innescano cambiamenti negli altri Stati parte: le autorità adattano la loro prassi e i tribunali nazionali si richiamano alle decisioni dei giudici di Strasburgo.

## ESEMPI DI CASI

Anno	Caso	Sentenza della Corte EDU sulla protezione delle imprese	Garanzia CEDU	Vedi
2011	<u>OA0 Neftyanaya Kompaniya Yukos</u> contro Russia	<b>Accoglimento parziale</b> del ricorso contro la vendita di una società affiliata	Diritti procedurali e protezione della proprietà	Pag. 12
2009	<u>Dubus SA</u> contro Francia	<b>Accoglimento</b> del ricorso contro la sanzione irrogata a una banca	Diritti procedurali	Pag. 16
2009	<u>Sud Fondi Srl e altri</u> contro Italia	<b>Accoglimento</b> del ricorso contro il sequestro di terreni e immobili	Diritti procedurali	
2007	<u>Anheuser-Busch Inc.</u> contro Portogallo	<b>Rigetto</b> da parte della Grande Camera del ricorso contro l'annullamento della registrazione di un marchio	Protezione della proprietà	Pag. 15
2005	<u>Capital Bank AD</u> contro Bulgaria	<b>Accoglimento</b> del ricorso contro la constatazione d'insolvenza di una banca e il conseguente ritiro della licenza bancaria	Diritti procedurali	
2002	<u>Société Colas Est e altri</u> contro Francia	<b>Accoglimento</b> del ricorso contro la perquisizione di locali commerciali e il sequestro di documenti commerciali	Diritto al rispetto della vita privata	Pag. 11
2000	<u>Comingersoll SA</u> contro Portogallo	<b>Accoglimento</b> del ricorso presentato a causa della durata eccessiva di un processo civile	Diritti procedurali	
1990	<u>Autronic AG</u> contro Svizzera	<b>Accoglimento</b> del ricorso contro il rifiuto di concedere un'autorizzazione di ricezione	Libertà di espressione	Pag. 8

# OSTACOLI ALLA PUBBLICITÀ

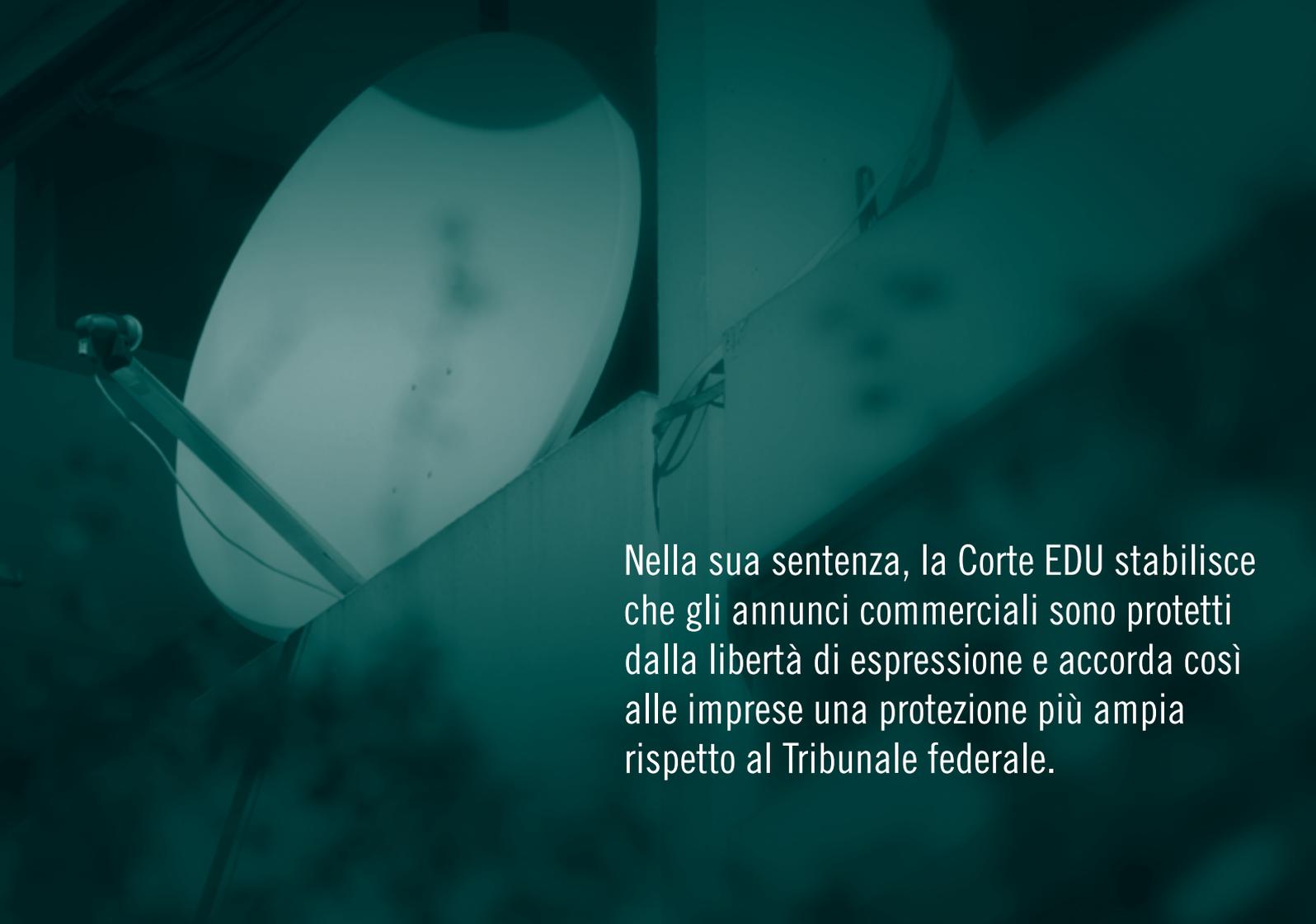
**Secondo la giurisprudenza della Corte EDU, la pubblicità volta ad aumentare le vendite è protetta dalla libertà di espressione.**

Per aumentare le vendite, nel 1982 il distributore di antenne paraboliche Autronic AG desidera ritrasmettere nel corso di una fiera organizzata a Zurigo un programma televisivo ricevuto direttamente da un satellite per telecomunicazioni sovietico. A tale scopo, chiede al servizio competente delle PTT il permesso di ricevere i segnali russi senza l'autorizzazione dello Stato emittente.

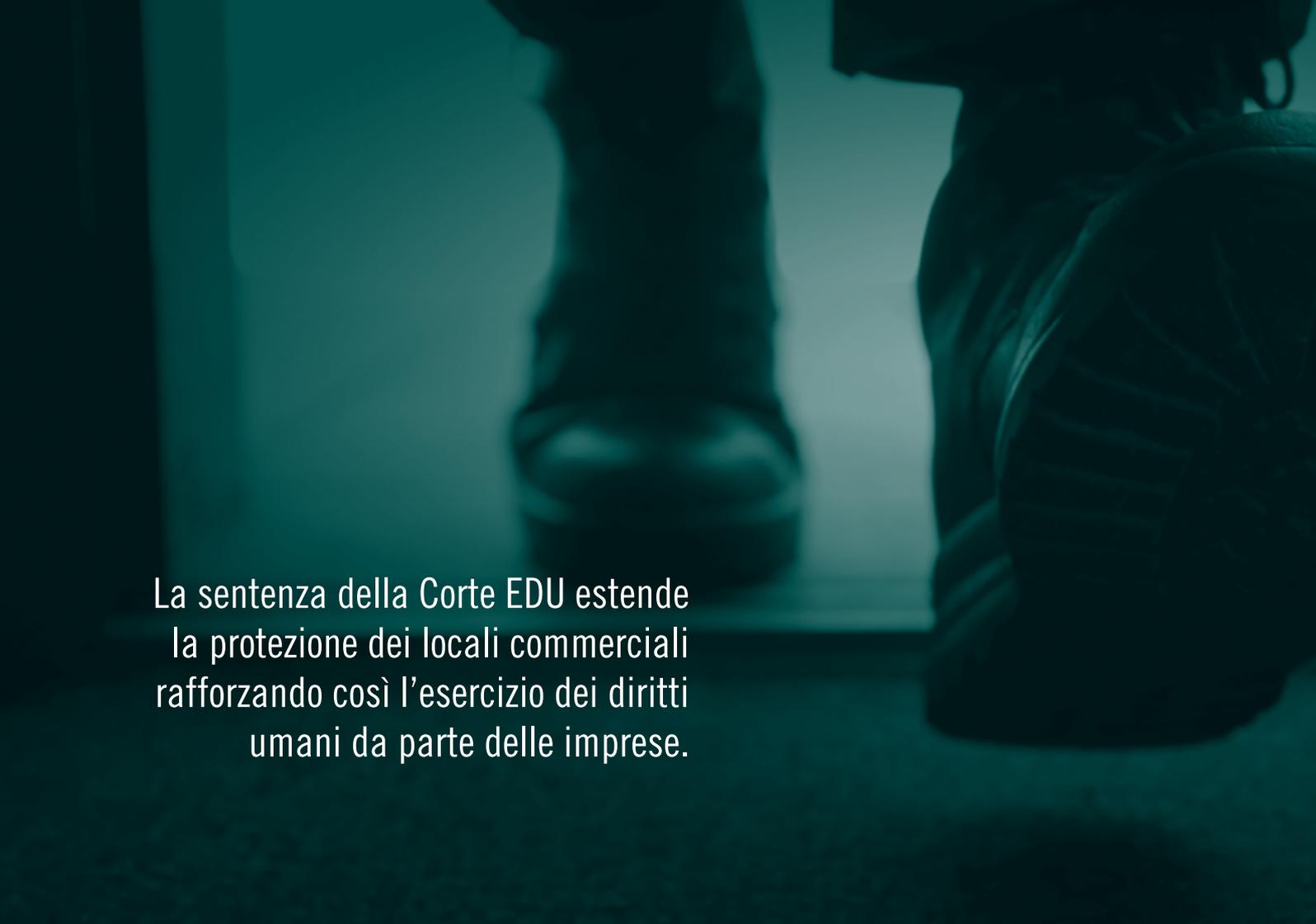
Tale permesso viene negato per il mancato consenso delle autorità sovietiche, che in effetti

non hanno reagito alle richieste della Svizzera. Autronic AG presenta ricorso contro questa decisione, ma la Direzione generale delle PTT lo respinge adducendo che la libertà di opinione si applica unicamente alla ricezione di informazioni da fonti generalmente accessibili tra cui non rientrano i satelliti per telecomunicazioni.

Nella sua sentenza, la Corte EDU conclude che la Svizzera ha violato la libertà di espressione di cui all'articolo 10 CEDU. Con questa sentenza, da un lato conferma la sua giurisprudenza riconoscendo ad Autronic AG, quale persona giuridica, il diritto di invocare tale libertà. Dall'altro, statuisce che la libertà di espressione non protegge unicamente il contenuto dell'informazione, ma anche il modo di trasmissione e ricezione - nella fattispecie la ricezione di un programma televisivo attraverso un'antenna parabolica - indipendentemente dal motivo (idealistico o economico) per cui un'impresa la invoca.

The image features a teal gradient overlay on a background showing a satellite dish on the left and a document with a signature on the right. The text is positioned in the lower right quadrant.

Nella sua sentenza, la Corte EDU stabilisce che gli annunci commerciali sono protetti dalla libertà di espressione e accorda così alle imprese una protezione più ampia rispetto al Tribunale federale.



La sentenza della Corte EDU estende  
la protezione dei locali commerciali  
rafforzando così l'esercizio dei diritti  
umani da parte delle imprese.

# PERQUISIZIONE DI LOCALI COMMERCIALI

**I locali commerciali beneficiano della stessa protezione dei domicili privati: le autorità possono entrarvi e perquisirli solo se esiste una base legale.**

Nel 1985, nel quadro di una procedura per frode a livello nazionale, le autorità francesi aprono un'indagine contro la Société Colas Est e altri costruttori stradali. Agenti di un loro organo ispettivo irrompono senza preavviso e senza mandato di perquisizione nei locali di tali società e sequestrano numerosi documenti la cui analisi porta all'irrogazione di multe milionarie a Colas Est e ad altre imprese.

Nella sua sentenza, la Corte EDU conclude che è ora di estendere ai locali commerciali la protezione accordata ai domicili dall'articolo 8 CEDU e che il blitz senza mandato di perquisizione nei locali commerciali di Colas Est costituisce un'irruzione illecita nel 'domicilio' di tale impresa.

La Corte EDU ritiene che tale irruzione sia ingiustificata, in quanto le basi legali esistenti non offrono garanzie sufficienti contro gli abusi. Di conseguenza, entrando nei locali commerciali di Colas Est e perquisendoli, le autorità francesi hanno violato l'articolo 8 CEDU che garantisce il diritto al rispetto del domicilio.

# SANZIONI SPRO- PORZIONATE PER FRODE FISCALE

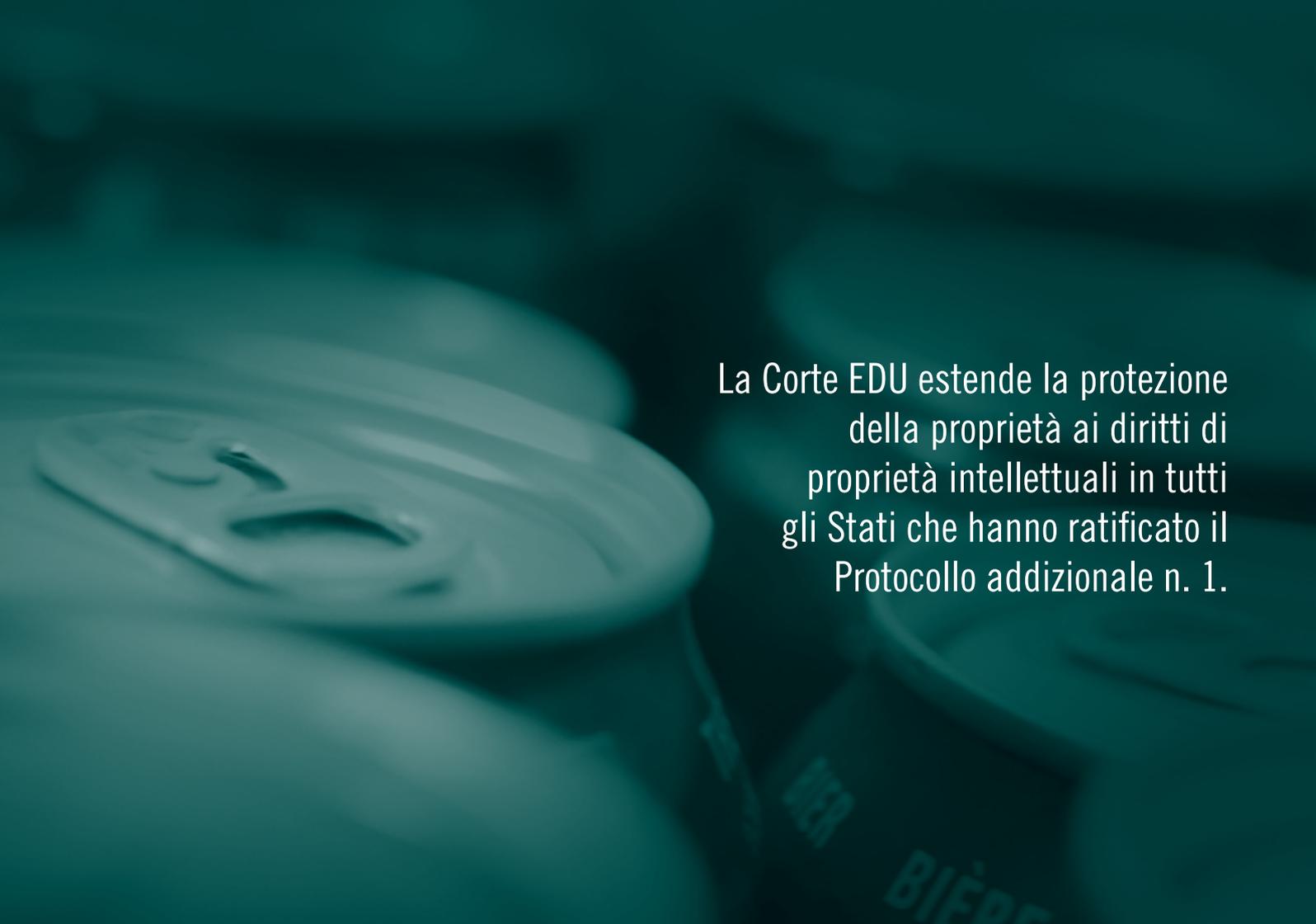
**La Corte EDU statuisce che le procedure per frode fiscale devono avere una base legale e che le sanzioni irrogate devono rispettare il principio di proporzionalità.**

Nel 2002, le autorità russe accusano di frode fiscale Yukos, una delle maggiori imprese del Paese, e la condannano al pagamento immediato di tutte le imposte dovute e di una multa salata. Dato che il gruppo petrolifero non è in grado di far fronte a tale richiesta entro il breve termine fissato, nei suoi confronti viene avviata una procedura esecutiva che porta al pignoramento dei suoi beni in Russia e al blocco parziale dei suoi conti bancari.

Nel 2004, per coprire i debiti fiscali contestati alla holding, il ministero della giustizia russo ordina la messa all'asta dei principali impianti produttivi indispensabili alla sopravvivenza di Yukos. Nel 2006, la società è dichiarata insolvente e un anno più tardi viene messa in liquidazione.

Secondo la Corte EDU, la Russia ha violato il diritto di Yukos a un processo equo garantito dall'articolo 6 CEDU non concedendole il tempo sufficiente per esprimersi in merito alle accuse e per preparare il suo ricorso in appello. Constata anche che vi è stata una violazione del diritto alla protezione della proprietà sancito dall'articolo 1 del Protocollo addizionale n. 1, visto che la Russia non ha proceduto a un'equa ponderazione tra gli interessi statali e gli effetti delle misure adottate.

Anche in caso di grave frode fiscale, le sanzioni devono essere proporzionate. E se mettono in pericolo l'esistenza di un'impresa, occorre vagliare soluzioni alternative.



La Corte EDU estende la protezione  
della proprietà ai diritti di  
proprietà intellettuale in tutti  
gli Stati che hanno ratificato il  
Protocollo addizionale n. 1.

# REGISTRAZIONE INDEBITA DI UN MARCHIO

**Le imprese possono invocare il diritto alla protezione della proprietà per tutelare i loro marchi.**

Nel 1981, la società americana Anheuser-Busch Inc. deposita in Portogallo la domanda di registrazione del marchio «Budweiser» con cui commercializza una birra di sua produzione. Una società ceca che già nel 1968 aveva fatto registrare il marchio «Budweiser Bier» fa opposizione. Dopo una lunga battaglia legale, nel 2001 l'ultima istanza giudiziaria portoghese conferma la validità della registrazione «Budweiser Bier», respinge il ricorso

presentato dalla Anheuser-Busch Inc. e ordina la cancellazione della registrazione indebita.

Adita dall'impresa americana, la Grande Camera della Corte EDU stabilisce in una sentenza di principio che il diritto alla protezione della proprietà di cui all'articolo 1 del Protocollo addizionale n. 1 alla CEDU si applica sia alla registrazione di un marchio sia alla domanda di registrazione. Ritiene che le condizioni per una restrizione del diritto di proprietà siano adempiute e respinge il ricorso della Anheuser-Busch Inc.

Dal punto di vista materiale, la sentenza di principio della Corte EDU non offre una protezione più estesa rispetto alla giurisprudenza del Tribunale federale, ma permette alle imprese di invocare il diritto alla protezione della proprietà per tutelare i loro diritti di proprietà intellettuale in tutti gli Stati che hanno ratificato il Protocollo addizionale n. 1 alla CEDU.

DIRITTI PROCEDURALI

# MANCATA INDI- PENDENZA DELLE AUTORITÀ

**La vigilanza amministrativa e l'irrogazione di sanzioni per violazioni delle regole devono costituire due procedure distinte ed essere affidate a organi indipendenti l'uno dall'altro.**

Nel 2000, la commissione bancaria francese apre una procedura disciplinare nei confronti della società di investimento Dubus SA per diverse infrazioni alle disposizioni del regolamento che disciplina le attività bancarie, procedura che si conclude con una nota di biasimo.

Dubus SA fa valere che la commissione bancaria

non può esercitare parallelamente le funzioni di indagine, vigilanza e giudizio in quanto tale cumulo è incompatibile con l'articolo 6 CEDU che sancisce l'indipendenza delle autorità giudiziarie. Ciò nonostante, la commissione bancaria prosegue il suo intervento e irroga sanzioni a Dubus SA. Quest'ultima interpone ricorso al Conseil constitutionnel, l'ultima istanza giudiziaria francese, che lo rigetta.

Nella sua sentenza, la Corte EDU conclude che le funzioni di indagine e di giudizio non sono sufficientemente distinte in seno alla commissione bancaria. Sentenzia inoltre che i compiti di vigilanza svolti da quest'ultima e le sanzioni da essa irrogate hanno carattere penale e che competono pertanto, in virtù dell'articolo 6 CEDU, a un'istanza indipendente e imparziale. Dato che la commissione bancaria francese non soddisfa questi requisiti, la Corte EDU constata una violazione dell'articolo 6 CEDU.

L'autorità che irroga sanzioni di carattere penale a un'impresa non può esercitare parallelamente la funzione di organo di indagine.

# LA CORTE EDU DÀ RAGIONE A UN'IM- PRESA. E ORA?

**Le sentenze della Corte EDU devono essere eseguite dalle autorità nazionali.**

Le sentenze della Corte di Strasburgo sono vincolanti. Tuttavia, la Corte EDU può solo constatare una violazione della CEDU e accordare un indennizzo alle parti ricorrenti, ma non per esempio abrogare leggi nazionali incompatibili con i diritti umani o ordinare la restituzione di proprietà. L'esecuzione delle sentenze spetta in effetti alle autorità nazionali dello Stato parte interessato.

# DOCUMENTAZIONE

Questo opuscolo fa parte della nostra serie dedicata all'importanza concreta dei diritti umani per determinate categorie professionali e alcuni ambiti di vita.

Maggiori informazioni nonché la versione elettronica del presente opuscolo sono disponibili sul nostro sito web.

[www.csdu.ch](http://www.csdu.ch)

Grafica: **do2** Dominik Hunziker  
Foto di copertina: © ECHR-CEDH Council of Europe



Agosto 2017  
Centro svizzero di competenza per i diritti umani  
Schanzeneckstrasse 1, Postfach, 3001 Bern